

di valore scientifico trascurabile » (p. 454); inoltre, « le dottrine keynesiane... sono costruite sugli stessi errori delle teorie borghesi ortodosse » (p. 455)!

Vien fatto di domandarsi a che scopo sia stato scritto il libro, tanto più che nella prefazione l'A. ha sentito il bisogno di dichiarare: « Questo non è un libro per specialisti, ma non è neppure una semplice volgarizzazione ». Frasi come la seguente: « Una pianificazione reale è impossibile senza un partito comunista, guidato dalla dottrina marxista e capace di elaborare i vasti scopi strategici del piano » farebbero piuttosto pensare che il libro sia nè più nè meno che strumento — sia pur mal riuscito — di propaganda politica. E allora si spiegherebbe il perchè della reticenza con cui si apre la prefazione: « Questo manuale di economia politica è il risultato del lavoro che per due anni un gruppo di economisti marxisti ha condotto con l'aiuto di storici e scienziati e con la collaborazione di altri economisti ». Fuori i nomi: chi sono questi storici, scienziati e altri economisti che si sentono di avallare il volume che ha per autore un certo John Eaton, non meglio individuato?

Un ultimo rilievo va fatto per quanto riguarda l'assenza completa di ogni riferimento al pensiero economico italiano, che pure ha dedicato un grandissimo numero di opere, di saggi, di articoli alla teoria del plus-valore (Pareto, Ant. Labriola, Loria, Graziadei, ecc.).

E' stato scritto, non senza intento maligno, su un giornale che ra recentemente annunziato questo volume che l'editore Giulio Einaudi abbia con la presente pubblicazione voluto mostrare come si possa servire a due padroni! Ha accolto, sì, questo manuale di *Economia Politica*, ma invece di collocarlo nella collana di opere scientifiche, in cui sono Pareto, De Viti, Bresciani, L. Einaudi, lo ha inserito nella collezione in cui appare *Napoli milionaria* di Edoardo De Filippo!

Più che raccogliere siffatte supposizioni, preferiamo riconoscere che non manca nel volume qualche pagina vera e coraggiosa intorno a gesta deplorabili della politica coloniale inglese nè qualche accenno a problemi degni di meditazione, come l'eliminazione del movente del profitto privato in tanta parte dell'economia contemporanea. Ma quelle pagine sono irrimediabilmente

sommesse sotto il peso schiacciante di una sequenza di affermazioni superficiali o gratuite o false.

E' doloroso come mentre da una parte imperversano i fanatici dell'« economia di mercato », gli sforzi sinceri per rinnovare il pensiero economico ed ispirarlo al senso della socialità siano compromessi da pubblicazioni propagandistiche del tipo di quella che qui presentiamo.

P. E. TANSINI

EINAUDI L., MAHR A., MARCHAL J., SURÁNYI-UNGER T. VITO F., *Neue Beiträge zur Wirtschaftstheorie*. Un vol. di pagg. 446. Wien, Springer Verlag, 1949.

Due motivi hanno dato luogo all'idea di pubblicare questa raccolta di studi di teoria economica. Come è detto nella prefazione, dovuta al Prof. Mahr, che ha personalmente curato l'allestimento e la pubblicazione dell'opera, è stato in primo luogo il bisogno di porre a disposizione degli studiosi uno sguardo complessivo sullo stato attuale delle fondamentali questioni di teoria economica, che occorre riguardare dopo la rottura di rapporti fra i cultori di studi economici di vari paesi del mondo provocata dalla guerra e dalle sue conseguenze. Questo sguardo complessivo si è voluto che fosse dato mediante lavori originali di persone rappresentative della scienza appartenenti al maggior numero possibile di Stati. Il secondo motivo è stato quello di onorare degnamente uno scienziato che, tra i viventi, appartiene, in virtù dei validissimi apporti recati con le opere, con l'insegnamento, con lo stimolo alla ricerca scientifica, alle somme gerarchie del sapere: Hans Mayer, il riconosciuto artefice della rinascita della scuola viennese.

Qualunque sia il giudizio che si voglia formulare intorno alla consistenza ed alla vitalità di questa scuola, è da riconoscere che H. Mayer è, nel campo della teoria economica, una personalità di imponente statura. Basti ricordare quella profonda ed originale critica alla teoria dell'equilibrio che ormai è patrimonio del pensiero mondiale (da tempo è stata tradotta in italiano sotto il titolo: *Il concetto di equilibrio nella teoria economica*, nella Nuova

Collana di Economisti, Vol. IV) e che rappresenta il punto di partenza per ogni coscienziosa indagine dei fondamenti dell'analogia meccanica in economia. Ma viene poi tutta una serie di elaboratissime indagini sui procedimenti elementari dell'agire economico: la legge fondamentale del calcolo economico; le regolarità nel sistema dei bisogni, la formazione dei prezzi dei fattori produttivi, le leggi tecnico-economiche della produzione, il prezzo di concorrenza e di monopolio, ecc. Nè vanno passati sotto silenzio i passi da lui compiuti per far avanzare la ricerca economica dalla fase statica a quella dinamica.

Per onorare l'uomo e la Sua opera si è voluto apprestare una pubblicazione collettiva la quale prende a modello quell'altra pubblicazione *Die Wirtschaftstheorie der Gegenwart* che venti anni fa, con analoga ispirazione, lo stesso Hans Mayer aveva promosso per rendere omaggio al suo maestro F. von Wieser. Le difficoltà dei tempi non hanno permesso di dare alla presente iniziativa l'ampiezza della precedente; ma è innegabile che anche oggi ci troviamo di fronte ad una mirabile realizzazione, che per alcuni decenni rappresenterà il faro a cui gli studiosi, specialmente i giovani studiosi, guarderanno per orientamento, duce, direttiva.

L'iniziativa è merito del Prof. Mahr che vi si è accinto con grande amore e slancio, sì da superare le evidenti difficoltà che ad essa si frapponivano. Austria, Stati Uniti d'America, Francia, Italia, Ungheria, Germania, India, Bulgaria, Turchia sono i paesi a cui appartengono i collaboratori. La composizione del Comitato direttivo è un indice dell'alta estimazione in cui sono tenuti in Europa e nel Mondo gli studi economici italiani: vi figurano due italiani: L. Einaudi e F. Vito, e il primo di essi è meritamente collocato in posizione eminente, quale si addice al prestigio di scienziato e all'alta carica che attualmente ricopre in Italia.

Nomi conosciuti da quanti seguono gli sviluppi dell'economia politica nel mondo il lettore troverà percorrendo le pagine della densa e nutrita opera. Schneider, noto per i contributi alla teoria della produzione, Perroux, capo dell'attivissimo Istituto parigino per l'economia applicata; Stucken, autore di diverse monografie sul

credito e le banche; Vito, che da anni va propugnando una originale concezione della economia politica orientata ai valori etici; Neumark, il fecondo cultore di finanza pubblica, e tanti altri.

Quanto alle materie trattate, vi si trovano tutti i fondamentali problemi teorici. Benchè non sia sistematicamente ordinato, come accade nella parallela pubblicazione americana curata da ELLIS: *Survey of Contemporary Economics*, il contenuto raggiunge una vastità non minore di quella. In modo particolare si farà ricorso alla presente opera da chi voglia aggiornarsi sulla evoluzione della teoria dell'utilità marginale, sui raffronti fra quest'ultima teoria e il sistema delle linee di indifferenza (Hicks), sulla definizione di benessere economico, sulla neutralità della scienza economica, su statica e dinamica, sulla teoria del costo, ecc.

In breve, si tratta di un'opera che resterà e non mancherà di avere feconde applicazioni e preziosi sviluppi.

P. E. TANSINI

EINAUDI L., *Lezioni di politica sociale*.
Un vol. di pagg. 252. Torino, Giulio Einaudi editore, 1949.

Nell'annunziare il recente volume intitolato «Lezioni di Politica Sociale», la casa editrice ha richiamato su di esso l'attenzione dei lettori presentandolo come l'opera contenente *il pensiero attuale di Luigi Einaudi*. L'espressione può significare che si tratti di un esame dei problemi attuali, ovvero di un riesame di vecchi problemi ovvero dell'una o dell'altra cosa insieme. E' proprio quest'ultima la esatta interpretazione: l'Autore ha affrontato in pieno argomenti che finora aveva solo occasionalmente e in via marginale considerati e al tempo stesso ha rivelato un orientamento di pensiero per alcuni aspetti diverso da quello che caratterizza la intera sua opera scientifica.

Ha probabilmente contribuito alla scelta del tema l'ambiente in cui il libro fu scritto. Esso raccoglie infatti le lezioni tenute dall'A. nel 1944 nei campi universitari di Ginevra e Losanna, cioè in un paese in cui gli insegnamenti economici comprendono generalmente anche quello che corrisponde alla nostra espressione politica so-